



Edgar Allan Poe

I polizieschi sono davvero letteratura? Petronio, in un suo saggio, dice di sì

Leggete i gialli (e non chiedetevi il perché)

Sarà in libreria nei prossimi giorni il punto su il romanzo poliziesco...

È evidente che il tema del giallo (il delitto) e la sua struttura (una indagine romanzesca e intricata) potevano affascinare anche scrittori non professionali...

Così, con il tempo, le cose si sono complicate. Finché il giallo era quello classico, inglese, esso non aveva niente a che vedere con il romanzo del letterato...

attenta a non violare le regole del genere: la lunghezza canonica, il tema, il tono; quelle regole la cui osservanza la assicura il successo e i guadagni.

Qualcun altro, invece, il problema se lo è posto con chiarezza, e lo ha risolto con la stessa chiarezza. Chesterton per esempio, un tale da non prendersi certo sotto gamba.

Ancora più chiaro Chandler con il quale, si voglia o non si voglia, si debbono pure fare i conti quando si parla di letteratura moderna.

preoccupato di analisi sociali prima, tutto intimismo dopo, scavo nella memoria e nell'uomo.

Dire dei rapporti tra il giallo e la letteratura significa, in poche parole, decidere se un romanzo giallo è o no un romanzo come tutti gli altri.

Cominciamo col guardare agli autori di gialli. La maggior parte, mi pare, non se lo è domandato nemmeno, e a ragione.

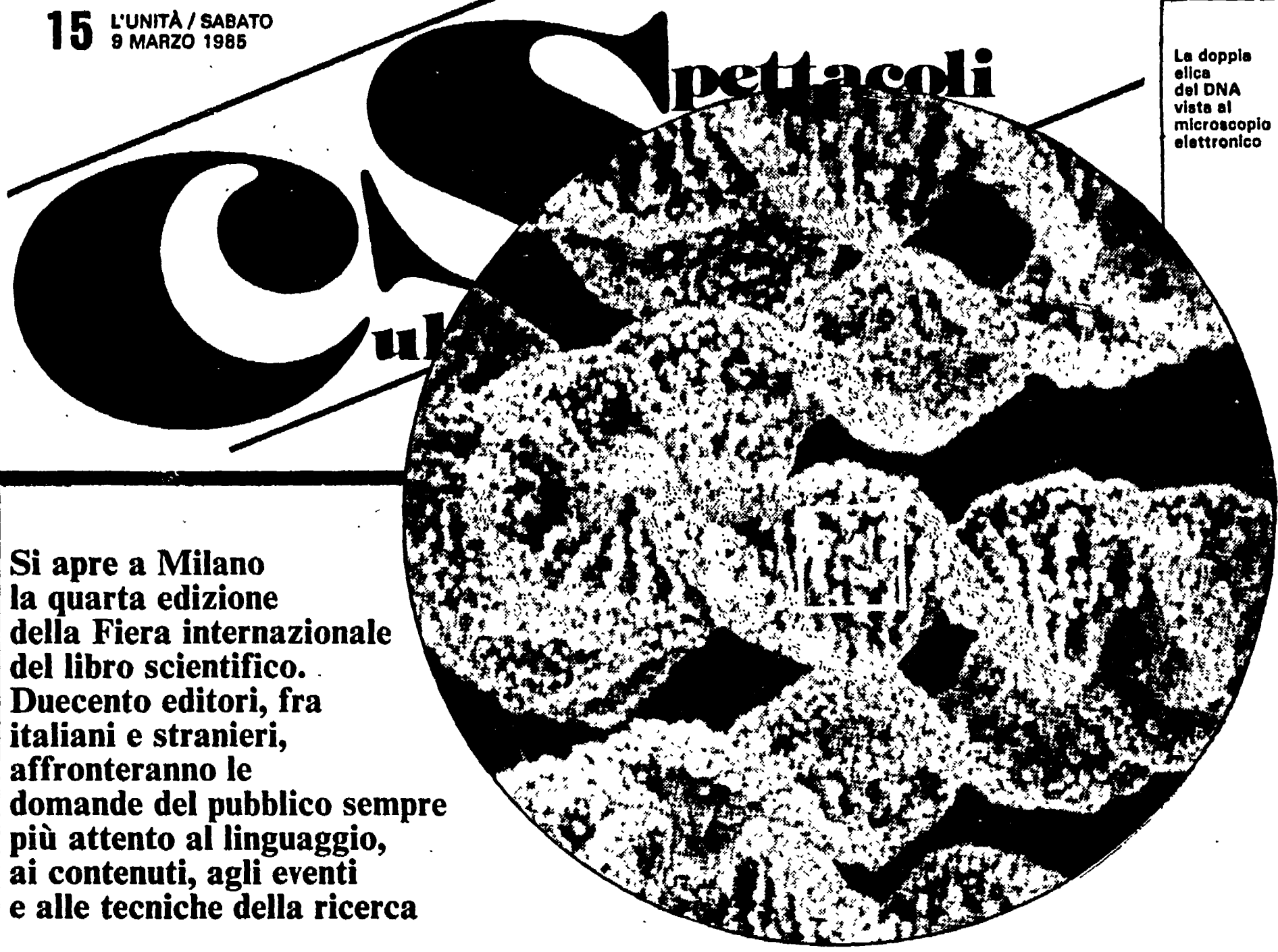
Altre volte lo scrittore elude il problema. Così Agatha Christie che nella sua autobiografia, con una insistenza che malamente nasconde la civetteria, torna e ritorna sulla propria professionalità.

Ma che il poliziesco sia arte non ne dubita affatto, anzi. Tra le scemenze monosillabiche dei fumetti e le anime che sottigliezze dei letterati...

E il pubblico? Beh, il pubblico come un blocco compatto non esiste. Io, per conto mio, ho fatto qualche sondaggio, in famiglia e tra amici.

È il critico? Qui viene il problema. Che esiste, anche se posto male, con così poca chiarezza.

Giuseppe Petronio



Si apre a Milano la quarta edizione della Fiera internazionale del libro scientifico. Duecento editori, fra italiani e stranieri, affronteranno le domande del pubblico sempre più attento al linguaggio, ai contenuti, agli eventi e alle tecniche della ricerca

La scienza è un best-seller

MILANO — Per la Milano autenticamente moderna, che non ama dissiparsi nella retorica del «post», la Fiera internazionale del libro scientifico e tecnico ha assunto ormai i caratteri di nuova tradizione.

Vediamo le novità tecniche. A parte quelle di natura molto specialistica, che quindi possono essere gustate soprattutto dagli esposito-

ri e dal librai, al pubblico non specializzato interesserà la possibilità di interrogare un computer allo scopo di individuare, per esempio, un determinato libro o periodo di cui si hanno a disposizione solo dati anagrafici incompleti.

Per i libri e per i bibliotecari, come di consueto, sarà disponibile un centro di documentazione, dove i visitatori potranno trovare un'aggiornata ed esauriente panoramica delle pubblicazioni italiane e straniere in campo bibliografico e bibliotecon-

media, la crescita dell'interesse e della audience, tutto ciò ha incrementato il dibattito sulla divulgazione scientifica, cioè su quei meccanismi e processi di diffusione delle informazioni che riguardano la scienza.

La moltiplicazione delle riviste che si occupano di scienza e di tecnologia (oggi tantissime) e di tecnologia (oggi tantissime), l'affermarsi di questi argomenti sulle pagine del

la notizia? E che cosa «fa notizia»: solo il clamoroso oppure, a volte, anche l'«ordinario»?

Anche quest'ultimo punto è di grandissima attualità, poiché, come ben sapete, la scienza e la tecnologia ci vengono presentate dal «potere» — sia esso politico, industriale, amministrativo, o, per l'appunto, scientifico.

lente della fase recessiva. L'avviso di ripresa si avverte, ma è assai lento.

Se si tengono presenti le difficoltà e le carenze tradizionali e si ha chiara coscienza dei problemi nuovi che saranno determinati dalle profonde trasformazioni in atto — non solo di tipo tecnologico — si può comprendere — ha detto Giuliano Vignini — perché l'ottimismo per l'avvenire del mercato del libro in Italia debba essere quotidianamente temperato e abbia bisogno di trovar sostegno in un capillare lavoro di educazione alla lettura, di promozione del libro, e, in senso lato, di sfruttamento di tutte le possibilità che, come ha auspicato, quest'auto e proviamo a esaminare in quale modo lo sforzo tecnologico, la

Edoardo Segantini

A Torino esposte 43 opere del maestro. Ecco come riscoprire un pittore spesso non capito

Gli anni caldi di Casorati



Silvana Cennia (1921) di Felice Casorati

TORINO — Il 1983 avrebbe dovuto essere l'anno di Felice Casorati poiché vi ricorreva, con il centenario della nascita, anche il ventesimo anniversario della morte avvenuta a Torino il primo marzo 1963.

Anche perché la mostra voluta dagli assessori della Regione e della Provincia, Ferrero e Longo, e da Sergio Saroni direttore dell'Accademia Albertina è cosa diversa dalle sin troppe ricorrenti manifestazioni celebrative.

Il rigore filologico dell'indagine, che rivestiva una fitta trama di riferimenti concreti, emendava l'impressionante numero di imprecisioni, sia cronologiche che relative a fatti e vicende di opere esposte e non, risultava una diversa interpretazione della complessità del contesto generale di riferimento.

Accanto ad opere molto frequentate, spesso apparse nelle mostre di Casorati (Avra 1968, Torino 1964, Acqui 1973, Ferrara 1981): Persone del '10, Scherzo, uova del '14, Tiro al Bersaglio del '19, Silvana Cennia del '22, Meriggio del '23, gino a Eclissi di luna, I limoni e Clavier del secondo dopoguerra, sono presentati e indagati lavori quasi inediti come l'«Invasione» di Bazzini del '12 (museo di Gand) non più visto in Italia dalla Biennale veneziana di quello stesso anno, vero capolavoro che mostra Casorati attento, tra l'altro, ai modi che si andavano diffondendo da Cà Pesaro alla Secessione romana; lo straordinario Maschere del '21 (Museum di Alessandria) nel quale l'effetto di straniamento prodotto dall'immagine adoperata del grande torso bianco è reso più intrigante dal simbolismo evocato dall'«accensione» di un fiammifero e delle maschere in primo piano; l'«Amato Nudino» del '23 sferrato da una luce violenta che precipita dall'alto, esposto solo per pochi giorni a Cuneo nel 1964.

pificazione della produzione successiva al secondo conflitto mondiale, restituisce un Casorati ben più mobile e articolato di quanto la bibliografia precedente potesse lasciare supporre.

La migliore dimostrazione della parzialità di queste interpretazioni è appunto offerta dal gruppo di opere a cavallo fra gli anni 20 e 30. Lo stesso Casorati dice di esse: «Attorno al '28 la mia pittura sembra aver subito una specie di lavacro: la tecnica ripulita riesce ad ottenere superfici come di seta opaca... il colore, se non ancora vivace è indubbiamente più chiaro più limpido più accogliente».

Paride Chiapatti

Anna Del Bo Boffino VOI UOMINI La condizione maschile vista dalle donne. MONDADORI

È IN EDICOLA IL NUMERO DI MARZO ecologia il mensile dei verdi italiani MA COSA VOGLIONO QUESTE LISTE VERDI? Città per città, gli obiettivi delle nuove liste e le risposte dei sindaci REDAZIONE: VIA G.B. VICO 22-00198 ROMA-TEL. 06/3609980